

## I morti interessano solo agli anziani. E i cimiteri genovesi sono in crisi irreversibile

di **Fabio Canessa**

02 Novembre 2019 - 13:45



**Genova.** Macché assalto ai cimiteri. La commemorazione dei defunti, il popolare **“giorno dei morti”** fissato al 2 novembre, è una tradizione che va tramontando. Anzi, forse è proprio il culto del caro estinto a non avere più *chance* di sopravvivere, se è vero quello che dicono i freddi numeri e le voci di chi lavora tutti i giorni nel settore.

**“Di anno in anno c’è sempre meno gente.** Basta guardarsi attorno. Non c’è la ressa che avrebbe dovuto esserci anni fa. Una volta il 2 novembre era come una processione”. **Marisa** fa la fiorista ed è qui “da più di cinquant’anni”. All’entrata di **Staglieno**, il più grande camposanto della città, la mattinata scorre tranquilla senza particolare affollamento. Certo, c’è più gente del solito, ma il pubblico tutto sommato è quello di sempre. Ogni tanto qualcuno passa a chiedere un fiore e non c’è bisogno di fare la coda.

“Cosa comprano? **Crisantemi, mazzetti. Roba bella che costa poco** - prosegue **Marisa** - . Poi magari c’è chi vuole una rosa o un fiore pregiato”. Ci spostiamo di qualche metro e la musica non cambia. **“Spendono 5-10 euro**, magari chi ha più tombe arriva anche a 20, ma sono casi rari - racconta **Patrizia** -. Incide la crisi, ma soprattutto il fatto che ormai pochissime persone si fanno tumulare o seppellire. E così i cimiteri si svuotano e questo ricade su di noi. Ieri e oggi abbiamo venduto qualcosa, sì, ma con questo ‘target’ sempre meno, sono quasi solo anziani”.

**Le testimonianze dirette combaciano coi dati.** Crescono le cremazioni ma anche gli **affidi diretti dell’urna** (quasi mille a fine ottobre, mentre in tutto il 2018 erano stati

1.131), una tendenza al risparmio che rende il cimitero un luogo sempre più 'inutile'. Lo dimostrano le loro **pessime condizioni, che abbiamo documentato nel nostro recente reportage**: sempre meno concessioni vengono rinnovate e sempre meno risorse vengono destinate alla manutenzione.

**E così gli habitué del 2 novembre, spesso, sono anche coloro che vengono a trovare i propri cari senza una ricorrenza precisa.** "Noi siamo qui tutte le domeniche, i giovani chissà se manterranno questa tradizione", racconta una coppia di sessantenni. "L'educazione che abbiamo ricevuto è questa, andare a portare almeno un fiore, è il ringraziamento per quello che i nostri genitori hanno fatto allevando noi. Ancora ci crediamo", spiega un'altra signora. "Io vengo spesso - le fa eco un'anziana in compagnia della famiglia - ma forse l'atmosfera è diversa rispetto a quella di tempo fa. Quando mio padre mi portava al cimitero il 2 novembre c'era tanta gente, grossi mazzi di fiori".

Chi si ferma a parlare di più è **Silvio Ronan**, 58 anni, un passato tra mille professioni tra cui anche quella di "seppellitore specializzato - precisa lui - e lì, al di là dei carri funebri che per fortuna avevo sempre dietro e mai davanti, ho imparato una lezione di quello che siamo, di dove andremo. Oggi vedo che le persone venute qui sono tutte nella terza età, a parte qualche bambino portato dai nonni. Bisognerebbe fare uno sforzo per sensibilizzare la gente".